

Forma senza Forma

Galleria Civica, 15 maggio/30 giugno

Dopo un periodo di stasi, di stagnazione, di sempre più stanche ed accademiche ripetizioni di lavori in chiave analitico-concettuale, la situazione artistica si è animata e vivacizzata in maniera straordinaria negli ultimi tre anni. Il rinnovato interesse per un più diretto

operare artistico ha determinato un festoso ritorno ai colori, alla pittura, a vibranti trattamenti materici, e anche alla scultura (in terracotta, ceramica, legno, bronzo).

Il frenetico susseguirsi di iniziative — legate allo spirito dei tempi, ma anche all'interesse del mercato — ha provocato una situazione caotica, confusa e sotto molti aspetti contraddittoria. Al massiccio sforzo concentrato sul lancio del prodotto di un ristrettissimo gruppo di artisti (con quotazioni balzate d'improvviso a livelli vertiginosi) fa da contrappeso l'esagerata apertura verso le nuove espressioni pittoriche: premature le consacrazioni di alcuni giovani artisti (ed esagerata la distanza creata fra il loro lavoro e quello di altri) e dilagante il fenomeno dell'*epigonismo*, che ingolfa le gallerie di figurette mal ricopiate, dipinte in modo pessimo e rispondenti solo al tentativo di molti artisti di cogliere qualche brandello di successo, accodandosi al carro della moda prevalente. La situazione è resa ancor più complessa dai giochi del mercato e, in collegamento con questo, dal formarsi di fazioni intorno a critici e gallerie.

Queste considerazioni stanno alla base di **Forma senza forma**, una mostra che nasce dalla constatazione della grande portata della svolta artistica attuale: al di là del dato esteriormente evidente del ritorno a tela, colori e pennelli, e a certa figurazione, si ravvisa nell'arte di oggi — e specialmente in quella italiana — la caratteristica di una ricerca profonda per creare una nuova dimensione simbolica per i nostri tempi. È così che la svolta, rispetto alle operazioni prevalenti nel decennio trascorso, riporta l'arte attuale in una linea di continuità con le più valide esperienze degli anni Sessanta (esemplificate nella mostra) e Cinquanta e, in ultima analisi, con la più vera essenza della avanguardia storiche.

Il testo in catalogo, attraverso un esame dell'esperienza estetica, tende ad illustrare il rapporto dell'arte con il periodo storico che stiamo vivendo e l'incontro tra il vero contenuto dell'attività artistica del nostro secolo, le implicazioni filosofiche del pensiero scientifico contemporaneo e le più interessanti elaborazioni della psicologia del profondo;

l'arte è vista così come il fenomeno progettuale necessario per un più armonico futuro che, senza nostalgici ritorni al passato, coniughi la grande saggezza tradizionale con le ineludibili istanze di rinnovamento e di progresso sulla via di un nuovo, consapevole umanesimo.

La mostra non ha un carattere storico; presenta un panorama strettamente contemporaneo — visto al di là di ogni cristallizzazione di gruppi e schieramenti mercantili o generazionali — e la presenza di alcuni maestri degli anni Sessanta, scelti per l'incidenza del loro lavoro attuale, serve a documentare la continuità della più vitale linea dell'arte italiana; la situazione di oggi permette anzi di rileggere il passato nella chiave più giusta, e di considerarlo più approfonditamente.

Le opere scelte rappresentano quindi sia il punto di partenza che quello di arrivo di tutto il discorso critico articolato con questa mostra, che ha teso ad evidenziare le varie sfaccettature dell'indirizzo contemporaneo: in un insieme estremamente articolato, quanto a moduli espressivi e tecniche operative, una tensione comune lega i lavori di artisti di diverse generazioni e provenienze. Il titolo della mostra, *Forma senza forma*, allude alla straordinaria capacità dell'arte di ricomprendere le antinomie più irreconciliabili, di produrre un risultato che si dà e si nega al tempo stesso — capace in ultima istanza di rendere manifesto il non rappresentabile, lasciando trasparire contenuti più profondi delle esteriori apparenze.

Gli artisti che partecipano sono Pierpaolo Calzolari, Carlo Cremaschi, Enzo Cucchi, Gianni Dessì, Filippo Di Sambuy, Giuseppe Gattuso Lo Monte, Silvia Guberti, Jannis Kounellis, Marcello Landi, Luigi Mainolfi, Giuseppe Maraniello, Mario Merz, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto, Raffaele (Raffaele Bueno), Giovanni Ragusa, Renato Ranaldi, Gianni Ruffi, Marco Tirelli e Wainer Vaccari — alcuni molto famosi a livello internazionale, altri poco noti; ma a tutti si debbono contributi straordinariamente preziosi.

Enzo Bargiacchi

ARTE